

Quadro Economico El Salvador

L'economia del Salvador si basa principalmente sul commercio e sull'agricoltura. Circa metà della popolazione è impiegata nel settore agricolo che fornisce un quarto del reddito nazionale.

La moneta del paese è il Colòn, al quale, dal 2001 si è affiancato il dollaro USA.

A partire dall'anno 2000, l'adozione di una politica di riforme strutturali dell'economia ha permesso al Governo salvadoregno, di ridare slancio al processo di sviluppo economico. Le maggiori riforme adottate sono state quelle relative al sistema finanziario (con l'adozione del dollaro), alla modernizzazione delle infrastrutture, all'eliminazione delle barriere nel commercio con l'estero ed all'investimento in capitale umano. Il settore finanziario è aumentato soprattutto grazie all'arrivo nel Paese di grandi gruppi stranieri, tra cui City Group, HSBC, Scotia Bank.

L'andamento dei principali indicatori dal 2009 al 2014 è il seguente:

Indicatori Macroeconomici	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PIL (in \$)	20,661,000,000,00	21,418,300,000,00	23,139,000,000,00	23,813,600,000,00	24,259,100,000,00	24,762,000,000,00
Tasso di inflazione (%)	1,06	0,91	5,13	1,73	0,79	1,11
Tasso di disoccupazione (%)	7,3	7	6,6	6,1	6,3	nd
Debito estero (in \$)	2,970,695,857,65	3,246,519,831,55	2,471,799,641,66	2,769,297,732,70	1,872,898,77	nd
Bilancia commerciale (in \$)	nd	nd	-4.656	-4.912	-5.281	nd

Fonte: World Bank (*World Development Indicators database*)

In relazione alla situazione economica del paese durante il primo semestre 2014, la Commissione Economica per l'America latina ed i Caraibi (CEPAL), nel suo ultimo rapporto del 4 agosto, aveva dichiarato la debole crescita economica del paese e proiettato per la fine del 2014 un tasso di crescita dell'economia salvadoregna di appena il 2,3%, il più basso della regione centroamericana.

Inoltre si è verificato negli ultimi anni un andamento piuttosto lento di uno dei principali indicatori macroeconomici, il PIL (prodotto interno lordo). Hanno contribuito l'alto livello di insicurezza fisica e giuridica, la debolezza istituzionale, il consistente disavanzo fiscale, il crescente debito pubblico ed un deludente livello di investimenti stranieri diretti. A mantenere l'indice dell'andamento economico positivo: le rimesse familiari (16,3% del PIL) con una crescita del 2,8% e le esportazioni (che rappresentano il 22,6% del PIL) con un aumento del 2,9%.

Per quanto riguarda le esportazioni, la voce principale è costituita dalle "maquiladoras" – installazioni di impianti industriali "off-shore", ove viene effettuato l'assemblaggio e la trasformazione di beni, soprattutto tessili, destinati ai mercati esteri. Questi beni sono indirizzati prevalentemente al mercato statunitense (65%, pari a 4,3 miliardi di dollari in importazione e 2,4 miliardi in esportazione nel 2005), seguito a distanza da quello guatemalteco (12%), honduregno (7%) e dall'UE (6%).

Le importazioni, invece, sono costituite oltre che dagli acquisti di materiali da parte delle "maquiladoras", anche da materie prime, beni di consumo, beni capitale, carburanti, petrolio ed elettricità.

Infine la CEPAL segnala che la mancanza di una politica monetaria generata dalla dollarizzazione, lascia El Salvador con l'unica opzione di dover ricorrere alla politica fiscale per incidere sulle cifre macroeconomiche. Sul tema della politica fiscale, la CEPAL consiglia l'applicazione di una politica di sostenibilita' attraverso l'elaborazione di un patto fiscale tra il governo ed il settore privato nonche' un piano di austerita' e di gestione della spesa pubblica. La Cepal infatti definisce le recenti imposte approvate dal Congresso "delle misure tributarie" mentre il paese necessita urgentemente una riforma fiscale integrale per poter determinare e decidere a lungo termine gli investimenti strategici in materia di sviluppo economico e sociale.

Ultimo aggiornamento: 14/01/2015